ALLARME CRIMINALITÀ

Colpo in casa dell'imprenditore Zanardo Rubati denaro in contante e una pistola

Rincasando con la famiglia di sera, sfiorato l'incontro con i malviventi: «Avevano bloccato la porta, erano ancora dentro»

Marco Filippi

Cercavano la cassaforte, hanno trovato una pistola e denaro in contanti. Una vittima eccellente è finita, pochi giorni fa, nel mirino dei ladri: si tratta del noto imprenditore, che opera nei settori della logistica e dell'immobiliare, Damaso Zanardo, originario di Mestre ma a tutti gli effetti trevigiano, proprietario dell'area ex Pagnossin, lungo la Noalese. Il suo appartamento, in una moderna palazzina che sorge in via Foscolo, nei pressi dello stadio Tenni, è stato visitato dai ladri. Il loro obiettivo era quello di trovare una cassaforte con all'interno un tesoretto ma, nonostante avessero messo a soqquadro l'intero appartamento, della cassaforte nemmeno l'ombra. Sono riusciti, però, ad impossessarsi di una pistola, trovata all'interno dell'abitazione e regolarmente detenuta.

Per Zanardo è la quarta "sgradita" visita dei ladri, le ultime due proprio nell'appartamento di via Foscolo. «Quando capitano cose del genere - taglia corto l'imprenditore con alle spalle incarichi di prestigio quali la presidenza dei Giovani Industriali di Venezia, la vicepresidenza dell'Automobile Club Italia e la presidenza del Distretto della Logistica di Venezia e Treviso - è come subire una violenza. Una violenza che per me si è ripetuta troppe volte, due delle quali proprio in questa abitazione».

Ciò che è peggio è che l'imprenditore ha sfiorato l'incontro a tu per tu con i ladri, mentre rincasava con la famiglia e la figlia minore. La banda di ladri, probabilmente, sta controllando a distanza l'imprenditore ed è entrata in azione nel tardo pomeriggio. Dopo aver forzato un infisso, nel retro dell'appartamento di una palazzina signorile, i malviventi sono entrati ed hanno accuratamente passato in rassegna le diverse stanze dell'appartamento dove vive la famiglia dell'imprenditore.

Cercavano probabilmente una cassaforte. Lo si evince dai quadri tolti dalle pareti e dagli armadi spostati, ma non hanno trovato quello che cercavano. Ma non sono scappati a mani vuote. È stata portata via una pistola, regolarmente detenuta e custodita all'interno di un armadio ed alcune banconote in contanti.

Probabilmente l'opera dei ladri è stata disturbata dal rientro dell'imprenditore con la sua famiglia. «Abbiamo trovato la porta bloccata dall'interno - si limita a dire l'imprenditore ed è stata davvero una bruttissima sensazione».

È la quarta "sgradita" visita dei malviventi: «È come subire una violenza fisica»

A quel punto i malviventi sono scappati, passando attraverso l'infisso nel retro, che in precedenza avevano forzato per entrare nell'abitazione di Zanardo.

Secondo le forze dell'ordine, che stanno indagando sul colpo di via Foscolo, ad agire potrebbe essere stata una banda di trasfertisti dell'est Europa composta da due bracci operativi, che sono entrati per rovistare l'appartamento ed un probabile "palo" pronto all'esterno per avvertire l'eventuale presenza di forze dell'ordine.

La pistola rappresenta comunque un buon bottino in quanto è facilmente piazzabile nel mercato nera della ricettazione, dopo averne abraso il numero di matricola per cancellarne la provenienza.

Indagini in corso, al setaccio le telecamere della zona.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra, la palazzina di via Foscolo finita nel mirino dei ladri. Qui sopra, l'imprenditore trevigiano Damaso Zanardo, proprietario dell'ex Pagnossin a Treviso. I ladri entrati nell'abitazione di via Foscolo hanno sottratto una pistola, che era regolarmente detenuta all'interno della casa.

A PROCESSO RONNIE LEVACOVIC

Donne uccise sul Terraglio L'udienza slitta a marzo

I familiari di Mara Visentin e Miriam Cappelletto sono stati risarciti e non si sono costituiti parte civile nel procedimento

La sorte processuale di Ronnie Levacovic si deciderà il 16 marzo prossimo. L'udienza di ieri, davanti al giudice Piera De Stefani, è servita per formalizzare l'estromissione dalla parte civile dei familiari delle due vittime, che sono state integralmente risarcite dall'assicurazione di Levacovic, il rom trevigiano (difeso dall'avvocato Francesco Murgia) accusato di omicidio colposo plurimo per aver provocato, in stato d'ebbrezza, la notte del 24 marzo dell'anno scorso l'incidente che costò la vita a Mara Visentin, 63 anni, e dell'amica Miriam Cappelleto, 51, entrambe di Preganziol. All'udienza di marzo, il legale di Levacovic deciderà l'eventuale rito alternativo. Se ci saranno le condizioni opterà per un patteggiamento, altrimenti chiederà che Levacovic venga giudicato in rito abbreviato. Due riti che prevedono lo sconto di un terzo della pena.

L'imputato deve rispondere di omicidio stradale con le aggravanti di essersi messo alla guida in stato di ebbrezza, con un tasso alcolemico risultato più del doppio del consentito, 1.05 milligrammi per litro di sangue, di aver superato con la sua potente Bmw M2 di oltre 50 chilometri orari il limite di velocità, visto che sfrecciava a 125 chilometri all'ora, e di aver ucciso due persone.

Nella perizia cinematica disposta dal pm Giulio Caprarola, il consulente tecnico Pierluigi Zamuner, ha concluso che "in relazione ai due urti violentissimi subiti (tamponamento prima ed urto frontale finale contro la spalletta del ponte), con distruzione del mezzo e forte riduzione dello spazio vitale dell'abitacolo, l'uso delle cinture non avrebbe modificato le sollecitazioni cui sono stati sottoposti i due corpi, soprattutto in termini di accelerazione e decelerazione".

Peraltro, si è scoperto di recente che neanche un anno e mezzo prima di provocare il tragico incidente in cui morirono le due donne, Levacovic fu sorpreso in stato d'ebbrezza, dagli agenti della Polstrada, alla guida di una Fiat Punto, in una strada della periferia di Treviso, non lontano dalla sua casa di via Bindoni. —

M.FIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO

Tensione agli sportelli Ater arrivano le forze dell'ordine

Mattinata di tensione all'Ater. Un cittadino residente a Motta di Livenza, ieri mattina, poco prima delle 10, si è recato negli uffici di via D'Annunzio per chiedere informazioni sul nuovo bando per le case popolari del comune di Treviso. Ma il bando prevede che gli uffici Ater diano assistenza solo ai residenti nel comune di Treviso, rinviando chi vive negli altri comuni al proprio municipio per ricevere il supporto e l'aiuto necessario alla presentazione delle domande, in particolare all'ufficio dei Servizi Sociali. E così è stato detto all'uomo, dirottandolo di fatto a Motta di Livenza. Riposta che però è stata ben poco apprezzata, perché a quel punto l'uomo ha cominciato a innervosirsi. Ma è letteralmente esploso quando, mostrando l'Isee del 2022, si è visto rispondere che il documento andava comunque aggiornato con quello relativo al 2023, pena l'esclusione dal bando stesso. L'uomo quindi ha dato in escandescenza, e nemmeno l'intervento immediato dei carabinieri in congedo che assicurano la sorveglianza della sede è riuscito a contenere la furia dell'uomo. Così sono state chiamate le forze dell'ordine, che lo hanno portato via riportando la serenità negli uffici. «È la conferma della necessità della vigilanza, per la tutela dei dipendenti rispetto a utenti di fasce deboli e all'erogazione di un servizio di utilità sociale», ha affermato Mauro Dal Zilio, presidente di Ater, «di qui l'utilizzo dei carabinieri in congedo per assicurare il servizio». —

ANDREA PASSERINI

Case popolari dell'Ater a Treviso: aperto il bando per la popolazione

L'INCONTRO

«Sogno il ritorno alle vecchie Province» Marcon vede Calderoli

«Sogno il ritorno delle vecchie Province, con l'elezione diretta del presidente e il ritorno delle competenze pre-riforma Delrio». Stefano Marcon, presidente della Provincia di Treviso, parteciperà oggi a Roma all'incontro dell'Upi (Unione delle Province d'Italia, di cui Marcon è vicepresidente nazionale) con il ministro per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli: sul tavolo le osservazioni finalizzate alla riproposizione dell'ente Provincia, così com'era prevista fino al 2014. M.T.

ermes@studio-3a.net

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.